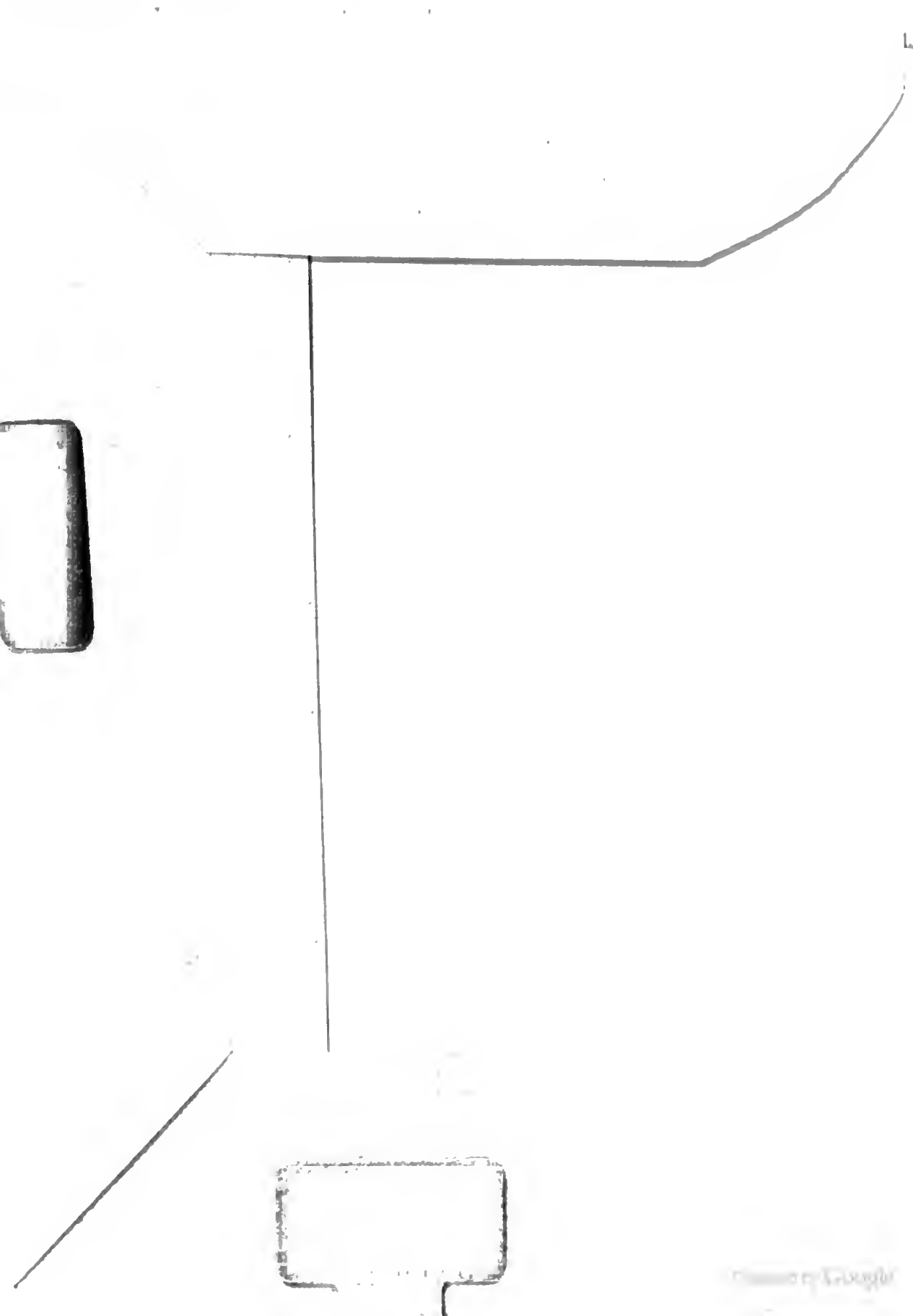
B. N. C.
FIRENZE
1096
15



1296.15

SPIEGAZIONE

Di una insigne Antichissima

GEMMA

DEL MUSEO STOSCHIANO

Indirizzata all' Illustriss. e Reverendiss. Monsig.

PROPOSTO DI LIVORNO

DAL REVERENDO PADRE

CARLO ANTONIOLI

DELLE SCUOLE PIE

Professore nell' Università di Pisa.

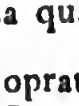
ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

FRa le molte particolari finezze fattemi da Voi, Illustriss. Sig., nel tempo della breve mia dimora in codesta illustre Città, una fu il regalarmi incisa in rame la insigne antichissima Gemma del celebre Museo del Sig. Bar. di Stosch, in cui scolpiti sono gli Eroi, che andarono a guereggiare contra Tebe. Dal cortese, ma saggio discorso, con cui accompagnaste il vostro bel dono, compresi abbastanza che da me desideravi non già un semplice ringraziamento, ma bensì un lodevole uso della Copia da Voi somministratami. Il vostro genio è stata una legge per me, che riguardando l'esortazioni vostre come tanti comandi, colla possibile attenzione ho fatte intorno a questo Monumento varie riflessioni, quali ora sottopongo al purgatissimo vostro giudizio.

Quando nell' anno 1742. l'immortale Sig. Proposto Gori di sempre gloriosa ricordanza, primo di tutti pubblicò, e spiegò questo illustre antico Monumento nella

ſua *Difeſa dell' Alfabeto Etruſco* (*a*) con ragione aſſeri, che l' unico veramente ſicuro indizio della Storia in eſſo rappreſentata, conſiſte in que' nomi, che preſſo a ciaſcheduno degli Eroi ſi veggono inciſi. Qualunque ſia la Lingua e Dialetto in cui ſono ſcritti, non può dubitarſi, ch' eſſi non eſprimano *Adraſto*, *Polinice*, *Tideo*, *Amfiarao*, e *Parteuopeo*: cinque di que' *ſette Eroi*, i quali per mezzo dell' infelice aſſedio di Tebe divennero tanto rinomati.

Suppoſe allora il Sig. Gori, che i Caratteri ſenz' altro poteſſero eſſere Etruſchi; ma ora giudicano altri che queſte ſieno aſſolutamente antichiſſime Lettere Greche. Quando anche l' Etruſca lingua foſſe dalla Greca lontana affatto, e differentiſſima, come preteſe il celebre Sig. Marcheſe Maffei (*b*); i Caratteri però degli Etruſchi ſono ſenza dubbio alle antiche Greche lettere ſomigliantiſſimi, come ne convince il confronto de' due Alfabeti (*c*). Non è dunque maraviglia ſe nel giudicare di queſti nomi non convengano gli Eruditi, a quale delle due Nazioni debbano attribuirſi: tanto più che qualunque ſiſtema voglia abbracciarſi, non laſciano di eſſervi ſempre le ſue difficoltà.

Chi ſi allontana dal Sig. Gori ne addurrà per motivo la lettera  , la quale nol nome di *Amfiarao*, e di *Polinice* vedeſi adoprata per *ph*, o *p*: il che non ſembra conveniente agli Etruſchi, appreſſo de' quali ſecondo qualunque Etruſco Alfabeto (*d*) corriſponde al *th*, o ſemplicemente all' *b*. Stimerà inoltre coſa affatto inveri-

(*a*) Prefaz. Pag. CXXXIII.
(*b*) Oſſervaz. Letter. Tom. VI. Pag. 38.
(*c*) Gor. Difeſ. dell' Alfab. Etr. Pag. 33. Chiſhull, pag. 24.
(*d*) Gori Difeſ. Pref. pag. IX. e pag. 33.

1096.15

verisimile, che gli Etruschi abbiano avuta la premura d' incidere con tanta diligenza in una Gemma questa antichissima ed in parte favolosa Istoria de' Greci, la quale dovea essere pochissimo interessante per gli Etruschi medesimi, che probabilmente appena aver ne poteano una oscura, e leggerissima notizia.

Quanto più gravi però sono le opposizioni, che apportar si possono contro chi stima Greci i Caratteri di questa Gemma! La lettera Ↄ, o C che trovasi nel nome di Polinice; qual forza dee avere secondo questi Signori? Se la vogliono prendere per un K, in guisa che ƎDIИJVΦ sia lo stesso che ΦΥΛΝΙΚΕ; prima dovranno mostrare, che siasi veramente qualche volta appresso i Greci scrivendo usato il C per K: cosa che finora non si è certamente da alcuno provata. Se poi secondo loro Ↄ significa Σ, cosicchè ƎDIИJVΦ sia ΦΥΛΝΙΣΕ; converrà, che contro i documenti di tutt' i primi Maestri dell' Antiquaria dimostrino, che non solo avanti Claudio Imperatore (*a*) ma prima del V. secolo di Roma cominciarono i Greci ad usare questa lettera, e che l' usarono fino in quegli antichissimi tempi, ne' quali scrivevano da destra a sinistra, erano privi dell' H, scrivevano D in luogo di P, scrivevano ⟆ o ⟅ in vece di Σ; e che di più usarono e poterono probabilmente usare il Ↄ per Σ in quello stesso Monumento, in cui in luogo del Σ vedesi adoprato sempre il ⟆

Di più se servendoci dell' ottima distinzione e divisione delle parole fatta da questi Signori, e supponendo di poi con loro Greci i Caratteri, li vorremo tutti leg-

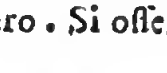
(*a*) Montfauc. Palaeog. Græc. & Placentin. pag. 21.

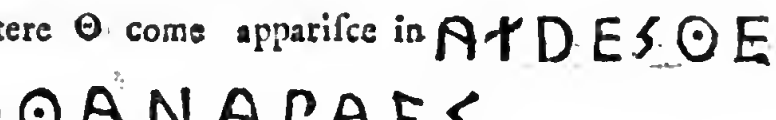
gere ridotti in comuni lettere Greche, avremo

ΑΤΡΕΣΘΕ *Atreſthe*	in vece di	Ἄδραστος *Adraſtos*	Adraſtus
ΤΥΤΕ *Tyte*	in vece di	Τυδεύς *Tudeus*	Tydeus
ΑΜΦΤΙΑΡΕ *Amphtiare*	in vece di	Ἀμφιάραος *Amphiaraos*	Amphiaraus
ΠΑΡΘΑΝΑΠΑΕΣ *Parthanapaes*	in vece di	Παρθενοπαῖος *Parthenopaios*	Partheno-paeus
ΦΤΑΝΙΚΕ *Phtinice* oppure ΦΤΑΝΙΣΕ *Phtiniſe*	in vece di	Πολυνείκης *Poluneices*	Polynices

Chiunque è pratico della Greca lingua, e delle varie mutazioni, che ſecondo i diverſi Dialetti ſeguono in lei, quando voglia conſiderare con attenzione i nomi degli Eroi, come ſtanno ſcritti in queſta Gemma, dovrà confeſſare ch'eſſi hanno ſofferto aſſai più che una regolare leggiera mutazione, proveniente o da un particolare Dialetto, o dalla ſola antichità. Eſſi ſono tanto nella finale quanto nel mezzo totalmente mutati, o piuttoſto quaſi affatto guaſtati fuori di ogni regola di Analogia: e ſebbene ſieno vocaboli quanto all'origine Greci, pure per la grande loro irregolare trasformazione ſono diventati vocaboli non più Greci. Poſto ciò, io così la diſcorro. Ne' Caratteri che qui vediamo, e che ſono quaſi tutti comuni ad ambedue le Nazioni, agli Etruſchi cioè, ed ai Greci degli antichi tempi, certamenre ſi eſprime qualche coſa nel linguaggio o dall'una, o dall'altra Nazione. Se dunque i nomi, come qui ſtanno ſcritti non ſono in alcun Dialetto Greco, eſſi fuor di dubbio ſaranno in Etruſca lingua. Perchè dunque non ſeguiteremo col Sig. Gori a credere che quanto è ſcritto in queſta Gemma ſia veramente Etruſco?

Per meglio ancora conoſcerlo diàmo un'occhiata al §. XVI.

XVI. dell' Aggiunta fatta dal gran Buonarroti all' Etruria di Dempstero. Si osservino le voci  *Melacre* per *Meleager*, *Pultuce* in vece di *Pollux*. *Menle* per *Menelaus*, *Castur* in luogo di *Castor*: e se ne faccia dipoi un attento confronto con *Amphtiare*, *Phulnice*, *Atreſthe* ec. che abbiamo nella nostra Gemma. Non è ella grandissima la somiglianza che passa tra l'una, e l'altra serie di nomi? non sembra egli che tutti egualmente sieno stati guastati con una regola o Analogia medesima? Come dunque in *Amphtiare*, *Phulnice*, *Atreſthe* ec. non vorremo concedere al Sig. Gori, quello che in *Melacre*, *Pultuce*, *Menle* ec. non si ardisce negare all' immortal Buonarroti?

Che se fa tuttavia specie a taluno l' uso della lettera in luogo di *ph*, o *p*, avvertasi che nell' Etrusco Alfabeto entra anche il φ (*a*), ed equivale al *ph*. Il dunque, che vedesi nella Gemma è un φ (*b*) non ben compito; e ciò tanto fondatamente può dirsi, quanto più chiaro si vede, che l' Artefice non usò certo questa lettera per esprimere *th*; essendosi egli per tal fine servito dell' altro molto differente Carattere Θ come appariſce in 

Non

(*a*) Gor. Dif. Alf. Etr. pag. 33. (*b*) Gori Pref. pag. CXXXII.

Non dee poi recare più maraviglia alcuna, che abbiano gli Etruſchi fatti incidere in una Gemma gli Eroi della ſpedizione contra Tebe, dopo che ha così bene dimoſtrato il Buonarroti (*a*), che anche i più minuti punti della Mitologia ed antichiſſima Storia de' Greci furono comuni agli Etruſchi, i quali in ogni ſpecie di Monumenti ſpeſſo li rappreſentavano. Aggiungaſi che per fare incidere queſti Eroi aveano probabilmente gli Etruſchi un particolare molto conſiderabile motivo, che fra poco accennerò.

Grande ſpecie pure fa a me l'oſſervare che non ſi veggono Cimieri (*b*) ſimili a quelli che ſono inciſi nella noſtra Gemma, ſe non ne' Monumenti Etruſchi. Etruſco pertanto ſenz' altro ſuppongo il lavoro, e credo che l' Etruſco Artefice accanto ad ogni Eroe qui inciſo ſcriver voleſſe il nome nel materno ſuo linguaggio.

Ma e quale ſarà l' Azione de' V. Eroi, che qui ci viene rappreſentata? Al dire del Sig. Gori eglino *ſi conſigliano* (*c*) intorno alla ſpedizione contro di Tebe: il che quando intendaſi in un ampia e general maniera, è vero sì, ma è troppo poco per ſoddisfare la curioſità degli Eruditi. Se poi s' intende che ſia queſta una ſpecie di General Conſiglio di Guerra; perchè non ſi pongono tutti ſette gli Eroi, ma cinque ſoli, laſciando *Ippomedonte*, e *Capaneo*, i quali egualmente che gli altri aver doveano certamente gran parte, e ne' fatti d' arme, e ne' conſigli? Perchè *Adraſto* e *Tideo* ſoltanto ſono armati; *Polinice* poi, e *Partenopeo* ſono affatto diſarmati?

Vi è chi crede, che i quattro Eroi qui inciſi non altro facciano, ſe non eſortare *Amfiarao* alla Spedizione. Ma ſe tutto è già diſpoſto, ed eſſendo ormai gli altri tutti all' ordine ſolo ſi aſpetta *Amfiarao*; perchè *Polinice*,

(*a*) Agg. al Dempſtero §. XVI. pag. 21.

(*b*) Dempſ. Etrur. Regalis.

(*c*) Pref. alla Diſ. dell' Alf. Etr. pag. CXXX.

nice, e *Partenopeo* sono tuttavia disarmati? Perchè *Adrasto* anzi che parlare con *Amfiarao*, ch' è l' unico ritroso e contrario, sta rivolto a *Partenopeo*, che in questa ipotesi non ha più certamente bisogno di esortazioni? Perchè ad esortare *Amfiarao* insieme con *Partenopeo* non si trovano anche *Ippomedonte*, e *Capaneo*? Come in questa radunanza può trovarsi disarmato affatto *Partenopeo*, il quale per venire alla spedizione di Tebe probabilmente non uscì dall' Arcadia se non armato alla testa delle sue Truppe?

Per isfuggire tante, e tanto gravi difficoltà sembra che debba tenersi una strada alquanto diversa, e se male non mi appongo, ce l' addita la Storia medesima di questi Eroi, quando se ne vogliano attentamente considerare, e combinare i punti più importanti, e più sicuri.

Al comparire che fanno in Corte di Adrasto *Polinice* e *Tideo*, egli dà a ciascun di loro in isposa una delle sue figliuole, promettendo di rimetterli ambedue sul rispettivo paterno loro soglio: e comincia dal procurare questa giustizia a *Polinice*, il quale contro il dovere, ed i patti n' era escluso da *Eteocle*. Dopo avere per tal fine fatte le prime più remote disposizioni militari spedisce suo Ambasciatore ad *Eteocle Tideo*, il quale nel ritorno contra il Gius delle Genti è assalito da cinquanta Tebani armati. Egli combatte con incredibil valore, e facendo alfine una quasi totale strage de' Tebani assalitori, sebbene malconcio e ferito, pure vittorioso ritorna ad Argo, portandovi una testimonianza innegabile della Tebana crudeltà, e perfidia. Adrasto per questo accidente è forzato ad affrettare sempre più la guerra; chiama all' armi tutt' i suoi Nazionali, e di più invita a questa spedizione ancora l' Arcade Principe *Partenopeo*. All'invito di Adrasto ben di genio si mette l'Arcade in armi; con tutta la prontezza lo hanno già fatto ancora *Ippomedonte* e *Capaneo*; ed il solo fra gli Argivi, che si opponga è *Am-*

è *Amfiarao*; il quale preſago di tutte le future diſgrazie, e sfugge per la parte ſua l' impreſa, e la diſſuade agli altri. Si prende Polinice l' aſſunto d' indurre Amfiarao ad unirſi cogli altri, e guadagnato alfine per mezzo di una Collana d' oro l' animo di Erifile Moglie di lui, fa in modo ch' ella colla ſua deciſione obblighi Amfiarao a portarſi inſieme con Adraſto alla Guerra. Amfiarao febben di mal animo, pure per neceſſità ſi riſolve, e la riſoluzione di lui è frutto de' maneggi, ed artifizj di Polinice. Ed in fatti Diodoro eſponendo i preparativi di queſta guerra eſpreſſamente atteſta, che *Adraſto* induſſe *Ippomedonte*, *Capaneo*, e *Partenopeo*; e che Polinice pensò a indurvi *Amfiarao* ancora. Anzi quando ſull' ultimo del ſuo racconto vuol moſtrarci quali ſieno ſtati gli Autori e promotori della ſpedizione, con *Adraſto* mette inſieme e *Tideo*, e *Polinice* ſcrivendo: del reſto *Adraſto*, *Polinice*, e *Tideo preſi con ſe gli altri quattro Capitani* ec. Ed Apollodoro dopo aver deſcritto quanto per radunare l' Eſercito fecero *Adraſto* e *Polinice*, atteſta che contra il parer di Amfiarao, molto contribuir vi volle *Tideo* ancora. Non mi prendo qui il penſiero di provare e giuſtificare queſta parte di Storia colle citazioni degli antichi Scrittori, perchè baſtevolmente lo fo nella I. Diſſertazione che dee aggiungerſi a queſta ſpiegazione, ed in cui ſi fa un critico eſame di quanto appartiene alla Spedizione di Tebe.

Quanto più ripenſo alla ſerie de' fatti accennati, tanto più chiaramente mi pare d' intender ciò che ſi contiene nella noſtra Gemma. Intenzione dello Scultore fu a mio credere di rappreſentarci i *Preparativi* della guerra contro di Tebe, ed il modo con cui ſi unirono a guereggiare tanti Principi di varie Nazioni, mettendo inſieme le truppe e forze neceſſarie. E ſiccome queſta opra fu non di un uomo ſolo, ma bensì di tre, cioè di Adraſto, di Polinice, e di Tideo; perciò l' Artefice affine di rappreſentarcela con più eſattezza, moſtrar ci volle in qual maniera tutti tre vi ſi affaticarono. Quan-

Quando ciò ſuppongaſi appariſce toſto perchè cinque ſoli e non più ſette ſieno gli Eroi in queſta Gemma ſcolpiti. Prima ſi rappreſenta *Polinice*, che tratta dell' importante affare con *Amfiarao* tanto contrario, e tanto difficile ad eſſere indotto. Compariſce dipoi *Adraſto*, che parlando a *Partenopeo* ci moſtra nella Perſona di queſto Principe Arcade la ſua premura nell' invitare gli altri alla guerra. Inſieme con *Adraſto* ſi pone *Tideo*, che laſciar non ſi poteva per eſſere il più ardente Promotore, anzi la proſſima ed immediata cagione dell' accelerata ſpedizione (*a*), che allora intraprendevaſi. Egli accendeva il fuoco della guerra dovunque portavaſi, colla ſua preſenza animava i diſcorſi di Adraſto, e giuſtificava abbaſtanza qualunque miſura queſto Re prender voleſſe per vendicare ſpecialmente il torto fatto a Tideo medeſimo. Potevano bensì laſciarſi, ed in fatti ſi ſono laſciati *Ippomedonte* e *Capaneo*, la mancanza de' quali nulla pregiudica all' idea ed intenzione dell' Artefice. Era l' uno e l' altro di eſſi Argivo (*b*), e perciò in qualche maniera dipendente da Adraſto, i voleri di cui non è punto maraviglia che ambedue con prontezza ſecondaſſero. Il rappreſentare dunque *Adraſto* in atto d' invitare alla guerra *Capaneo*, e *Ippomedonte* non era in lui indizio alcuno di particolare prudenza ed attività. Se *Adraſto* muoveva la guerra, vede ognuno che doveano da lui eſſer chiamati, e che doveano ſeguitarlo i ſuoi *Argivi*, e molto più queſti due ſuoi ſtretti (*c*) Congiunti. Pel contrario poi *Partenopeo* era Arcade, ed era un Principe in potere di cui ſtava il congiungerſi, o non congiungerſi con *Adraſto*, ſenza punto mancare al dovere ed alla convenienza. Se dunque ſeppe Adraſto indurvelo fu queſto un effetto della ſua attenzione, e ſaviezza; ed il rappreſentare *Adraſto* in atto di eſortare *Partenopeo* è un farci vedere l' attività di lui dalla parte, e faccia ſua più luminoſa.

(*a*) Diodor. Lib. IV. c. 65. (*b*) Apollod. (*c*) Pauſan. Lib. X. c. 20. & Kuhn. in Not.

In queſto ſuppoſto inoltre tutti egregiamente ſpieganſi gli atteggiamenti, i veſtiti e quanto altro può oſſervarſi in queſti cinque Eroi. Reſta chiaro perchè Tideo con certo particolare sforzo appoggiandoſi, anzi abbandonandoſi in certo modo ſull' Aſta, e quaſi con fatica ſoſtenendo lo ſcudo, con meſto volto tenga oltre il dovere chino il capo. In tale aſpetto lo coſtringono a comparire le ferite ricevute, ed il patimento da lui ſofferto nell' ultimo incontro pocanzi avuto co' cinquanta Tebani. Anzi a queſte ferite iſteſſe, ed a qualcheduna ſpecialmente rilevata da lui nel Collo (*a*) dee veriſimilmente aſcriverſi il non vederſi in lui la Chioma: difetto che in altre circoſtanze non avrebbe certamente avuto, eſſendo proprio de' Greci il comparir ſempre καρηκομόωντες, come in fatti ſono in queſta Gemma tutti gli altri quattro Eroi.

Non è più maraviglia ſe Adraſto imbraccia lo ſcudo, e porta l'aſta armato totalmente da capo a piedi. Egli in qualità di ſupremo Camandante chiama tutti all' armi: come dunque in ſimil congiuntura potrebbe rappreſentarſi diſarmato?

Partenopeo, quale appunto deſcritto ci viene da' Poeti ſpecialmente, con lieta faccia e con aſpetto giulivo ſente volentieri gl' inviti di Adraſto, e li ſente ſtandoſene diſarmato a ſedere; perchè forſe è tuttavia nel ſuo Stato (*b*).

Amfiarao preſa l'aſta in mano, indizio certo, che ormai riſolveſi a guereggiare, moſtra abbaſtanza quanto di mal animo ei lo faccia, e forſe ſi lamenta di Erifile, e degli artifizj di Polinice, ricordandogli intanto le diſgrazie, ch' ei ſicuramente prevede.

Polinice è tutto penſoſo e malinconico, forſe a cagione de' lamenti e rimproveri di Amfiarao, i quali ei non

(*a*) Staz. Tebaid. Lib. II. (*b*) Diſſertaz. I.

non può ſentire ſenza turbarſi, e ſenza provarne ancora una ſpecie di roſſore. Non è ancora armato, come quegli che attualmente non opera già da uomo militare, ma è tutto intento a famigliari, anzi femminili raggiri, e maneggi con Erifile.

Così in un colpo d' occhio vediamo aſſai felicemente rappreſentati nella Gemma i grandioſi e ſingolari Preparativi per la ſpedizione contro Tebe, de' quali ebbero gli antichi tale idea, che Stazio in perſona di Adraſto, che parla ad Argia dice; *Magnos cunctamur nata Paratus* (*a*).

Meritano qualche Oſſervazione particolare le armi di queſti Eroi, e ſpecialmente que' curioſi Calzari, da' quali veggonſi in parte coperte e difeſe le gambe di *Adraſto* e *Tideo* che ſono armati. Con attenzione poi molto maggiore dee conſiderarſi l' irſuta Pelle da cui *Amfiarao* vedeſi ricoperto; la quale credo, che da taluni ſia ſtata giudicata una ſpoglia propria di Amfiarao come *Argonauta*, ed alluſiva forſe al celebre *Vello d' Oro*. Non conviene, che troppo io mi diffonda in queſto luogo; e ſolo mi baſta di avvertire, che per un altro ben diverſo motivo *Amfiarao* è ricoperto di pelle. Siccome *Tideo* ancora in queſta iſteſſa Gemma moſtra di avere dietro alle ſpalle una pelle, molto però diverſa da quella di *Amfiarao*, e portata da lui per tutt' altro, che per eſſer intervenuto alla ſpedizione degli Argonauti. Spero di ſchiarire ſufficientemente in altro luogo tutti queſti Punti, che fanno una parte di quelle *Curioſe Ricerche ſopra le Veſti ed Armi degli Eroi*, che ho abbracciate nella II. Diſſertazione, la quale dee andar congiunta a queſta ſpiegazione della noſtra Gemma.

Ma, e chi mai, mi direte quì, Illuſtriſs. Sig. aver dovea tanta premura di ſcolpire in una Gemma la ſpedizione contra Tebe, non per altro celebre, ſe non per la ſua infelicità, e per la morte di tutti gli Eroi colà

(*a*) Tebaid. Lib. III. v. 719.

portatisi fuorchè del solo Adrasto (*a*)? E dovendosi incidere questa spedizione, quale interesse vi era di rappresentarla in tal punto di vista, che ci mostrasse non già tutti sette, ma questi soli cinque Eroi?

Hanno qui bisogno di qualche maggiore libertà le mie congetture. Una delle cose più memorabili, e più interessanti per tutta la Grecia, fatta nella spedizione di Tebe fu l' istituzione de' Giuochi Nemei. De' sette celebri Eroi, cinque soli secondo Apollodoro (*b*) restarono vincitori in questi Giuochi da loro istituiti; e sono appunto que' cinque, i quali si veggono incisi in questa Gemma, cioè *Adrasto* Ἵππῳ Ἄδρασος, *Tideo* πυγμῇ Τυδεὺς, *Amfiarao* ἅρματι καὶ δίσκῳ Ἀμφιάραος, *Polinice* Πάλῃ Πολυνείκης, *Partenopeo* τόξῳ Παρθενοπαῖος. Io credo qui di potermi sicuramente fidare di Apollodoro, ed apporterò altrove (*c*) i fondamenti per quanto penso giustissimi di questa mia credenza.

Ciò posto è verissimo, che per qualunque altro riflesso non meritava molto di essere mentovata l' infelice spedizione contra Tebe; riguardo però a quelle persone, le quali molto s' interessavano pe' Giuochi Nemei dovea certo essere con piacere riguardata, come quella che conteneva gl' Institutori de' Giuochi medesimi. Era interesse di queste persone il volere spesso avanti gli occhi i fondatori de' Nemei; ed il rappresentargli di più in un' aria decorosa, ed Eroica. Sarà per tanto stato loro pensiero il fare sovente onorata menzione di cinque Eroi *Istitutori insieme, e Vincitori*. Conveniva dunque e dipingere, e scolpire, ed in qualunque altro modo rappresentare *Adrasto*, *Tideo*, *Amfiarao*, *Polinice*, *Partenopeo*; acciocchè però facessero più decorosa comparsa conveniva rappresentargli come membri di quella famosa spedizione, in cui se non ebbero felicità, mostrarono certamente il loro valor militare, ed in cui (il che molto più im-

(*a*) Apolled. Lib. III. Diodor. Lib. IV. c. 65. Staz. Tebaid.
(*b*) Lib. III. (*c*) Dissert. I.

importa) furono appunto da loro istituiti i Giuochi. Ecco, se io non m' inganno, il motivo, per cui cominciarono i Greci a dipingere, scolpire ec. questi cinque Eroi insieme; ed a trovare in oltre qualche fatto appartenente alle azioni Militari contra Tebe, in cui si potessero comodamente ritenere questi soli cinque celebri Capitani, tralasciando *Ippomedonte* e *Capaneo*.

L' idea del primo Pittore o Scultore che ciò fece, come vediamo tuttora succedere, sarà comunemente stata ricopiata dagli altri; e siccome e la fama, e l' impegno pe' Giuochi Nemei si stese dipoi certamente ad ogni luogo, ove erano abitatori Greci, e più in là ancora; così e in Sicilia, e nella Magna Grecia, ed anche ne' Paesi a lei confinanti sarà facilmente arrivato insieme colla notizia de' Giuochi, e degli Eroi loro fondatori, anche il costume di scolpire, dipingere ec. gl' istessi *cinque Eroi* in quella guisa appunto che ciò nel centro della Grecia praticavasi. Così gli Etrusci che aveano già da' Greci loro confinanti imparate (*a*) a scolpire, incidere e dipingere le Storie di *Castore*, *Polluce*, *Achille*, *Ulisse Menelao*, appresero a fare lo stesso ancora de' cinque Eroi vincitori ne' Giuochi Nemei, e Capitani insieme contro di Tebe.

Siccome però non cominciarono fra' Greci ad esser molto celebri i Giuochi Nemei, se non dopo l' Olimpiade LXXII. (*b*) perciò se vorremo lasciare all' accennato costume un sufficiente spazio di tempo per comunicarsi fino agli Etrusci, credo che almeno almeno dovremo scendere fino all' Olimp. LXXXII., cioè fino al IV. secolo di Roma, del qual difficilmente potrà la nostra Gemma dimostrarsi più antica.

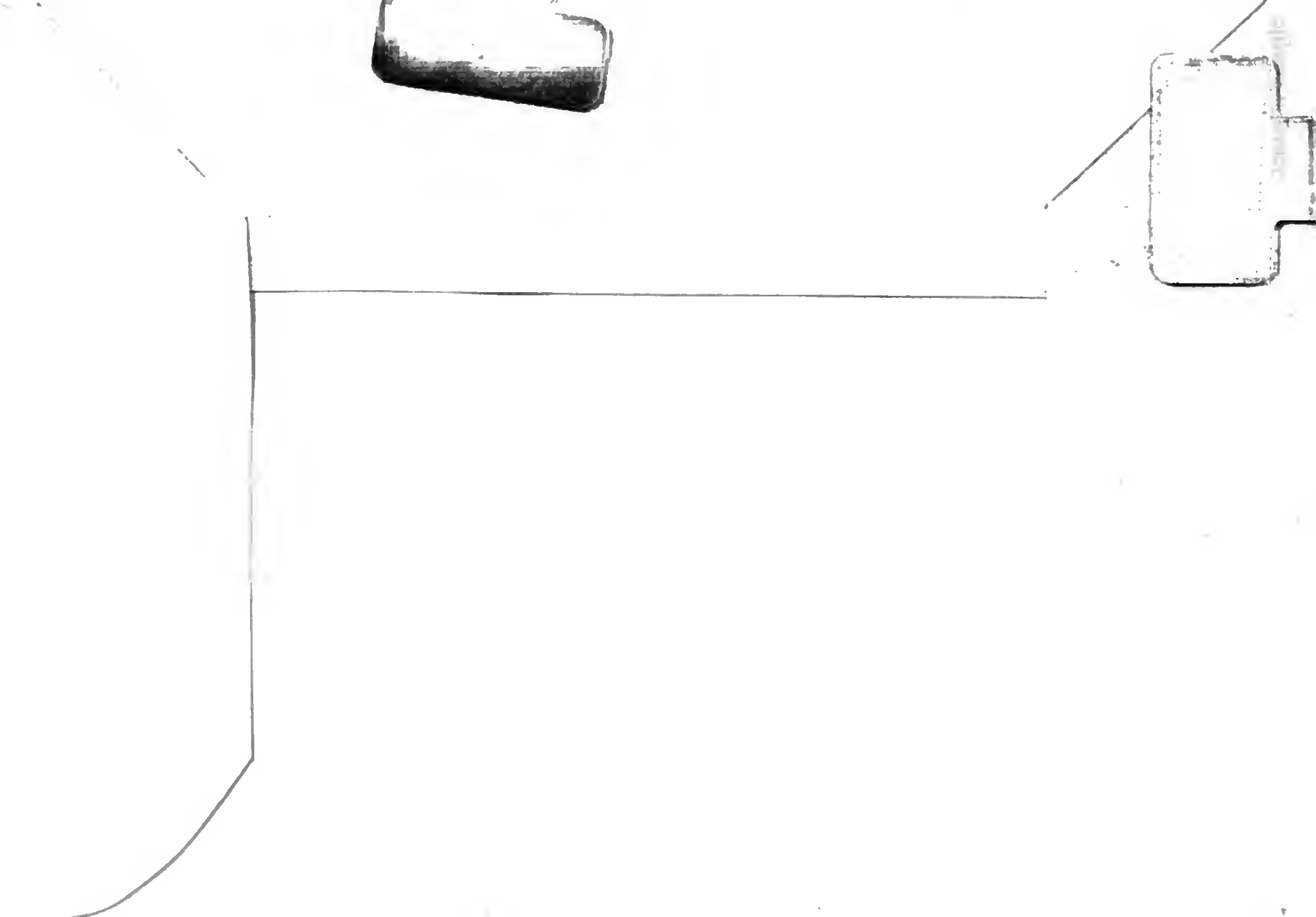
In tale oscurità però ed incertezza di cose, senza maggiormente azzardare voglio por fine per ora alle mie con-

(*a*) Buonarr. Agg. al Dempst. Par. XVI. Pag. 21.
(*b*) Corsini Dissertaz. Agonist. Pag. 53.

congetture. Se infelici oppur felici elleno fieno ſtate, ſiatene giudice Voi Illuſtriſs. Signore, che ſtato ne ſiete la prima cagione: e ſe altro in eſſe ritrovar non potete di lodevole, oſſervateci almeno il buon deſiderio che ho avuto di ſecondare le ſaggie voſtre intenzioni, e di darvi un nuovo atteſtato di quella pieniſſima ſtima, e profondo riſpetto con cui ec.

99 96012

Z
1095.15

109.15

Ditta SALVAREZZA s.a.s.
RESTAURO
Via A. Cervi 5 - Rome